

DOMENICA DI PENTECOSTE

I Antifona

I urani dhiìgunde dhòxan
Theù, piisin dhe chiròn aftù
ananghèli to stereòma.

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

I cieli narrano la gloria di
Dio e le opere delle sue
mani annunzia il firma-
mento.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.

II Antifona

Epakùse su Kyrios en imèra
thlipseos, iperaspise su to
ònoma tu Theù Iakòv.

Sòson imàs, Paràklite
Agathè, psallondàs si:
Allilùia.

Ti esaudisca il Signore nel
giorno della prova, ti
protegga il nome del Dio di
Giacobbe.

Salva, Paraclito buono, te
cantiamo: Alliluaia

III Antifona

Kyrie, en ti dhinàmi su
effranthìsete o vasilèfs, ke
epì to sotirio su agalliàsete
sfòdhra.

Evloghitòs i, Christè o
Theòs imòn, o pansòfus tus
aliis anadhìxas, katapèm-
psas aftis to Pnèvma to
Àghion, ke dhi'aftòn tin
ikumènin saghinèvsas. Fi-
lànthrope, dhòxa si.

Signore, della tua potenza si
rallegra il re e per il tuo
soccorso salutare grande-
mente esulta.

Benedetto sei tu, Cristo Dio
nostro: tu hai reso
sapiantissimi i pescatori,
inviando loro lo Spirito
santo, e per mezzo loro hai
preso nella rete l'universo.
Amico degli uomini, gloria
a te.

Isodhikon

Ipsòthiti Kyrie en ti Innalzati, o Signore, nella
dhinàmi su, àsomen ke tua potenza. Canteremo ed
psalùmen tas dhinastias su. inneggeremo alle tue forti
gesta.

Sòson imàs, Paràklite Salva, Paraclito buono, te
Agathè, psallondàs si: cantiamo: Alliluia
Allilùia.

Apolitikion

Evloghitòs i, Christè... Benedetto sei tu...

Kontàkion

Òte katavàs tas glòssas Quando discese a confon-
sinèchee, dhiemèrizen èthni dere le lingue, l'Altissimo
o Ìpsistos; òte tu piròs tas divise le genti; quando
glòssas dhiènimen, is enò distribuì le lingue di fuoco,
tita pàndas ekàlese; ke convocò tutti all'unità. E
sinfònos dhoxàzomen to noi glorifichiamo ad una
panàghion Pnèvma. sola voce lo Spirito tutto
santo.

Trisàghion

Osi is Christòn eva-ptìsthite, Quanti siete stati bat-tezzati
Christòn enedhisa-sthe. in Cristo, vi siete rivestiti di
Allilùia. Cristo. Alliluia

EPISTOLA

Lettura degli Atti degli Apostoli (2, 1- 11)

Per tutta la terra, si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola.

I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani.

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, gli Apostoli si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.

Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, e dal soffio della sua bocca ogni schiera.

Il Signore guarda dal cielo, vede tutti i figli degli uomini.

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (7, 37 – 52; 8, 12)

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodemo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo

ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Megalinàrion

Mi tis fthoràs dhiapìra
kioforisasan, ke pandechnì-
moni Lògo sàrka dhanìsa-
san, Mìter apìrandhre, Par-
thène Theotòke, dhochìon
tu astèktu, chorìon tu apìru
Plasturgù su, se megalìno-
men.

Senza sperimentare cor-
ruzione hai concepito, e hai
prestato la carne al Verbo,
Artefice dell'universo, o
Madre ignara d'uomo, o
Vergine Madre di Dio, ri-
cettacolo di colui che non
può essere contenuto, di-
mora del tuo immenso
Creatore: noi ti magnifi-
chiamo.

Kinonikòn

To Pnèvma su to agathòn
odhighìsi me en ghi evthìa.
Allilùia.

Il tuo Spirito buono mi
guiderà nella via retta.
Allilùia.

Andì «Idhomen to fos» «Abbiamo visto...» ke «Ii to ònoma»
«Sia benedetto...» psàllete: «**Evloghitòs i ...**» si canta:
«**Benedetto sei...**»